

di GIOVANNI PETTA

È UNA sinistra fatta di uffici stampa e di comunicati, di metafore e perifrasi, una sinistra di parole, senza alcuna intenzione di efficace opposizione. L'ennesima prova di tutto ciò è la triste vicenda dal nome esotico e roboante: «Skill Generation». Duemila giovani molisani hanno cercato «fortuna» — cinquecento euro al mese per un anno di *stage* — e hanno trovato il solito squallore delle solite selezioni. E la sinistra molisana, invece di prendere per mano la protesta e denunciare quanto accaduto alle autorità competenti, ha subito dato il via a una serie di comunicati stampa come se denuncia significasse mettere a conoscenza i molisani di quanto già da loro profondamente conosciuto. Era stato proprio «Il Tempo» a liberare il coro di proteste dei partecipanti alla selezione e non la sinistra — così come un semplice cittadino, e non la sinistra, aveva obbligato Iorio alle dimissioni da deputato — e, subito dopo, Teresa D'Achille chiedeva di approfondire il discorso. Così l'Ugl. Poi l'assessore comunale De Santis definiva Skill Generation «un progetto da dimenticare perché — scriveva — si va avanti con politiche del lavoro di tipo clientelastico». Infine la sospensione delle graduatorie, voluta e «conquistata» dai giovani partecipanti e non dalla sinistra. Poi, a risultato ottenuto, la richiesta della Margherita di fare chiarezza perché — si leggeva nell'ennesimo comunicato stampa — «non è ancora scomparsa la vecchia cultura politica finalizzata ad alimentare il consenso elettorale». E l'opposizione si è fermata qua, ai comunicati. Il governatore Iorio ha annunciato l'azzeramento delle graduatorie. Come dire: visto che i giovani hanno scoperto il trucco ora ricominciamo tutto da capo. E la sinistra è rimasta lì, soddisfatta, come se questo ricominciare da capo fosse serio e legittimo, come se niente di grave fosse accaduto. È che forse la «gravità» delle cose, quella «gravità» segnalata con forza e disperazione dai giovani di Skill Generation, spaventa la sinistra molisana, costretta all'opposizione dalla forza delle cose e non dalla propria volontà.